

## IL FIUME OLONA

*“Le sorgenti sono sei, tre in Val di Rasa e tre in Valganna. Queste sorgenti danno origine a due rami che si uniscono a valle di Bregazzana (Varese). Le tre sorgenti in Val di Rasasi trovano rispettivamente a 548, 760 e 720 m s. l. m. Quelle in Valganna a 1032, 618 e 450 m s.l.m. Il ramo della Valganna dà origine al Laghetto Fonteviva ed alle famose Cascate di Valganna. Il fiume riceve numerosi affluenti, i torrenti Legnone, Des, Sesnivi, Braschè, Pissabò, Grassi, Boscaccia, Fredda, Valpissavacca, Pedana della Madonna e Ganna. Successivamente il fiume inizia a percorrere una valle da lui stesso scavata: la Valle Olona. In questa valle si versano nell'Olona numerosi corsi d'acqua, quali la Bevera, il Rio Vellone, il Rio Lanza, detto anche Ranza o Anza, alimentato dal Clivio, dal Gaggiolo e dal Riale Renone, il Fogascè, la Quadronna, la Selvagna, il Rio Canale, il Mornaga, alimentato dalla Marnetta, il Riale delle Selve, il Marubbio, il Valdessaera, il Riale San Pancrazio, il Riale di Torba, il Riale Curignola, il Bozzone, il Tenore Nuovo ed il torrente Tenore. Quest'ultimo è alimentato dal torrente Rile. Dopodichè l'Olona entra in Pianura Padana, attraversando Legnano e Rho. In quest'ultima località il fiume riceve i suoi principali tributari: il Bozzente e la Lura. Nel suo percorso attraversa Varese, la zona del Seprio, Legnano, San Vittore Olona, Parabiago nei pressi della frazione San Lorenzo e Rho. A Pero, il fiume viene incanalato e appena entra in Milano inizia a scorrere sotto il manto stradale. Così nascosto, attraversa il Quartiere Gallaratese, il Q.T.8, dove si versano nel fiume il Merlata o Fugone, alimentato da Pudiga e Nirone, quest'ultimo riceve pure le acque del Guisa e la Mussa, alimentata dalla Lombrà. Merlata e Mussa rappresentano i collettori finali delle acque dell'area delle Groane. Successivamente l'Olona scorre sotto San Siro, Lampugnano e ai viali della circonvallazione occidentale. In prossimità di Piazzale delle Milizie, torna allo scoperto. Qui passa al di sotto del Naviglio Grande, raccogliendone la portata residua. Incanalato arriva fino a viale Famagosta e qui si divide in due bracci. Il principale passa sotto il Naviglio Pavese e segue l'antico alveo del fiume, ricevendo abbondanti acque da fontanili, rogge, fossi e canali, attraversa la Provincia di Pavia, fino a confluire nel Po, presso San Zenone al Po: si tratta del cosiddetto Olona Inferiore o meridionale. L'altro ramo piega verso Conca Fallata e si immette nel Lambro Meridionale, che funge da scaricatore dell'Olona, del Naviglio Grande e del Naviglio Pavese. Tra i comuni bagnati da questo scolatore vi è Rozzano, per poi immettersi nel Lambro.”<sup>1</sup>*

L'Olona non è sempre stata come oggi. In tempi migliori era pronto a dare ospitalità a cavedani, alborelle e perfino granchi, ma negli ultimi anni ha ospitato solo i rifiuti tossici delle aziende che, non sapendo come liberarsene, li hanno



Fig. 1 – Fiume Olona



Fig. 2 – Fiume Olona



Fig. 3 – Fiume Olona e resti di un mulino



Fig. 4 – Fiume Olona

<sup>1</sup> Sito internet: <http://it.wikipedia.org/wiki/Olona>

smaltiti nel fiume, procurando una serie di danni ambientali gravissimi, tanto da dover rendere necessaria l'approvazione di un piano di disinquinamento per il bacino idrografico, dichiarato ad elevato rischio ambientale.<sup>2</sup>

Esso ha sempre rappresentato, nella storia di questi luoghi, un punto di riferimento di straordinaria importanza naturalistica ed economica, costituendo un importante fattore di prosperità per le zone attraversate. Il controllo delle acque, per il rilievo anche sociale che derivava dal loro uso, fu oggetto della massima attenzione da parte delle sfere dominanti, perché la fruizione era intimamente legata al dominio delle terre coltivate a frumento, segale, miglio oppure vitate.

Da qui la richiesta di privilegi per attingere acqua all'Olonna, ottenuti i quali, sembrava d'obbligo la difesa a denti stretti dei diritti acquisiti, anche se il fiume poteva, con le sue periodiche inondazioni procurare danni non indifferenti alle case e alle coltivazioni. Difendere le terre, per avere il grano di che sfamarsi, era un imperativo categorico per quanti avevano proprietà allineate lungo l'Olonna.<sup>3</sup> Poiché erano moltissimi gli utenti del genere, che consumavano l'acqua, facendola defluire dal letto del fiume, in maniera più o meno regolamentare, per irrigare terreni contigui all'Olonna, furono necessari una organizzazione idrologica già nei tempi passati e attenti controlli per le numerose contese tra gli utenti, dai bisogni contrastanti.

Rilanciare oggi l'attenzione sull'Olonna, insieme alle sue rogge e ai suoi antichi mulini, sarebbe come rivivere un sogno lungo più di un secolo, ma sarebbe anche un gesto concreto per rappresentare la volontà di riappropriarsi delle lontane radici, delle storie e delle tradizioni che hanno segnato il modo di vivere per molto tempo.

## IL PARCO DELL'OLONNA (Parco dei Mulini o del Medio Olonna)<sup>4</sup>

Il Parco dell'Olonna è un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) ancora in fase di riconoscimento. Il nome *Parco dei Mulini* è dovuto al fatto che la peculiarità della zona interessata, è la presenza di alcuni mulini ad acqua, come ad esempio a San Vittore Olonna, dove si svolge anche una gara podistica internazionale, la "*Cinque Mulini*". L'altro nome candidato è per via dell'ubicazione, circa a metà del corso fluviale. Le zone interessate a questo progetto, sono le sponde del fiume, le aree boschivo-brughierali ed i campi agricoli prossimi al corso d'acqua, e coinvolgerebbe i Comuni di Legnano, Canegrate, San Vittore



Fig. 5 – mulino sull'Olonna



Fig. 6 – mulino sull'Olonna



Fig. 7 – mulino sull'Olonna



Fig. 8 – mulino sull'Olonna

<sup>2</sup> "Uomini e cose di Parabiago", E. Gianazza, Comune di Parabiago, 1990

<sup>3</sup> "Relazione Sullo stato dell'ambiente", R. Del Santo, I. Colombo, Città di Parabiago, Regione Lombardia, Unione Europea Doc UP Ob. 2, Gennaio 2005

<sup>4</sup> "Schema direttore Parco locale di interesse sovracomunale Medio Olonna", F. Monza, G. Mazzotta, M. Moroni, Provincia di Milano, 15 Luglio 1999.

Olona, Parabiago e Nerviano, più precisamente partirebbe dal già esistente *Parco Castello* di Legnano ed arriverebbe fino all'ex *Monastero Olivetano* in Nerviano, attuale sede municipale, per un'estensione di circa tre chilometri quadrati. La sua vocazione è quella di preservare, tutelare e migliorare gli ambiti fluviali e promuoverne l'utilizzo da parte dei cittadini, la salvaguardia degli aspetti naturali (flora e fauna) tipici, la difesa delle attività agricole dell'area e il recupero delle acque fluviali, ripristinando quel rapporto uomo-fiume che negli ultimi decenni è andato scomparendo. I terreni subito adiacenti al letto del fiume sono interessati da un intervento per insediamento di vasche di laminazione, che dovranno regolamentare le acque durante le possibili piene. Questo studio però ha suscitato perplessità, legate al fatto che il progetto in questione, risulterebbe invasivo ed incompatibile nei confronti del costituendo parco, poiché verrebbero costruite proprio al suo interno. Verso ottobre-novembre del 2006, le società coinvolte nel "progetto vasche", sono state invitate a trovare soluzioni migliori nel rispetto dell'area verde.<sup>5</sup>

## I mulini

Già all'epoca di San Carlo Borromeo (1574), erano segnalati sei mulini e due onti per superare il corso del fiume.

Con il censimento del 1855 vengono segnalati cinque mulini: Battaglia, Giulini, Moroni, Crivelli, Garbini, per un totale di 119 abitanti.

Oggi ne rimangono due annessi a cascate: il primo è quello del Miglio, che appartiene alla famiglia Rancilio, come la vicina fornace, restaurata ma senza la roggia attiva; segue il mulino Corvini, di cui oggi è riconoscibile solo il sito, ma non è rimasto pressoché nulla dell'edificio. Del mulino doppio del Bric, in zona di San Lorenzo, rimangono solo poche tracce. Altri due sono verso il confine con Nerviano: il mulino Moroni che prende il nome dall'ultimo, nonché attuale, proprietario, oggi è una semplice abitazione; quello del Gaggio, degli eredi Lampugnani, è stato restaurato ma è inattivo, e delle tre ruote con nervili ne rimane solo una come ricordo.<sup>6</sup>

Al mulino il lavoro inizia presto. Già alle sette del mattino la macina a tre ruote è pronta ed inizia a girare. I carri che, tutti in fila, attendono il proprio turno vengono dai vari paesi del circondario, carichi di sacchi di grano o di frumento. La macina gira tutto il giorno, fino a sera, quando è arrivato il turno dell'ultimo cliente, ma a volte girava anche la notte, perché vi era a disposizione più acqua che di giorno. Così i sacchi venivano sistemati contrassegnandoli con il peso e il nome del cliente.

La vita al mulino era scandita dalle operazioni che dovevano essere compiute.

---

<sup>5</sup> <http://it.wikipedia.org/wiki/Olona>

<sup>6</sup> "Il fiume Olona, le acque, la storia , i mulini", di L. Carnelli, Comune di Gorla Maggiore.

A settembre – ottobre si faceva la vendemmia: l'uva non era molta e si pigiava coi piedi.

Verso la fine di ottobre si raccoglieva il mais e si metteva sotto il portico; tutti gli abitanti del mulino partecipavano alla sfogliatura, che aveva la durata di due o tre giorni. Molte persone usavano le larghe foglie per riempire i sacchi su cui dormivano.

A novembre si ingrassavano le oche, nutrendole con la polenta e due volte l'anno venivano spiumate sotto la pancia per vendere il piumino, ricercato per cuscini pregiati.

Dicembre era il mese dedicato all'uccisione degli animali da cortile: galline, oche e tacchini. Questi animali venivano cucinati e conservati in vasi di terracotta detti "ula", nei quali si metteva la carne e il grasso prodotto durante la cottura che fungeva da conservante. Subito dopo Natale si uccideva il maiale; con le differenti parti si producevano salami, salamini di fegato, mortadelle, prosciutti che venivano conservati in una stanza buia del mulino. Al mulino si produceva anche il burro e il quartiolo.<sup>7</sup>

Per la prossimità con l'abitato e per le sue dimensioni ridotte, ci si propone di concepire questo parco come qualcosa di più simile alla tradizione del "parco urbano", prevedendone l'utilizzo misto per mantenere le attività agricole, l'utilizzo di aree per il riequilibrio ambientale ed ecologico, la conservazione e l'incremento controllato delle attività esistenti.

A tutto questo aggiungiamo che il carattere storico-ambientale del territorio interessato, reso più ricco dalla presenza di edifici rurali attivi e non, debba essere rivalutato proponendo il suo inserimento all'interno dei percorsi per la formazione dell'ecomuseo del paesaggio. In esso proponiamo un percorso alla scoperta degli antichi saperi, delle tradizioni e in particolare dei mulini e della vita che si svolgeva al loro interno.<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> "Noi di S. Lorenzo", a cura di M. L. Ciprandi, G. Marcon, M. Bollati, I. Bollati, 2002

<sup>8</sup> Sito internet comune di Parabiago: <http://www.comune.parabiago.mi.it/nuova/olona.htm>